Lo scorso anno mi fu chiesta una conferenza sulla tempesta Vaia (effetti, conseguenze e proposte operative), che provocò lutti e rovine e sradicò pure decine di milioni di alberi tra la penisola Balcanica e la Svizzera, con pesante coinvolgimento, da noi, di Veneto, Trentino e Alto Adige. L'organizzatore - in assoluta buonafede - nel presentarmi al pubblico sostenne, quasi in punta di piedi, che secondo lui tempeste di questo genere "ci sono sempre state"; puntualizzai poi, in sede di commento finale, che è tutto vero, quello che è inusitato, invece, è la frequenza con cui questi cataclismi si abbattono sul nostro Paese e altrove. Dissi che in settant'anni avevo visto solo due trombe marine, sul mare antistante i quartieri orientali di Genova: ero troppo giovane per poter avere già sviluppato la passione per la fotografia e non potei immortalare il fenomeno. Nell'ultimo decennio della mia vita, invece, gli eventi catastrofici, localizzati o estesi, si sono presentati con frequenza sempre crescente: una prova, per i meteorologi, che il riscaldamento globale è in atto; lo rifiutano solo i cosiddetti negazionisti (tra cui pure qualche meteorologo di parte) e certi politici (non fatemi aggiungere l'aggettivo che mi viene spontaneo alla mente; penso, ovviamente a Donald Trump: "E se poi il riscaldamento globale c'è, ben venga, a New York d'inverno fa un freddo cane").

Da fotòmane assatanato, tra le altre cose mi diletto a immortalare tramonti fuori dell'ordinario. Abitando nel Comune di Trevignano, in provincia di Treviso, ho scoperto luoghi da cui è facile scattare belle immagini verso ovest; in una di queste occasioni sono riuscito a immortalare il fenomeno che ora vi presento, per me estremamente suggestivo. Ho inquadrato una zona nella direzione di Bassano del Grappa. Nella prima immagine si vede, al centro, una gigantesca tromba d'aria che sta ormai salendo verso gli strati alti della troposfera; sulla destra, però, ne compare un'altra, spinta da un vento basso e forte.



Nella seconda immagine e nelle successive si può apprezzare il progressivo spostamento verso sud (sinistra della foto) della seconda tromba d'aria.















La prima tromba d'aria si è ormai dissolta, la seconda, spinta dal vento che ora spira più in quota, si sta squilibrando e inclinando ...



... per poi scomparire dietro il grande cedro dell'Himalaya, sulla sinistra.

Tutto si placa. Dopo il turbine silenzio e serenità.

